



---

## PSICHE E DINTORNI

---

di **WALTER COMELLO**

# Neil

**U**na cittadina come tante, circondata da pianura e campi coltivati, case basse, poche vie, il campanile, la chiesa, **tutti si conoscono** e si salutano quando si incontrano. **Il paese sa** chi sei, chi era tuo padre, sa dev'eri due sere fa, con chi eri, cos'hai fatto, cos'hai bevuto, se eri triste o allegro. **Il paese ti guarda**, ti guarda sempre, conosce i tuoi segreti, i tuoi drammi, le tue ambizioni, e oggi è un giorno speciale. **20 luglio 1969, Viola Armstrong** si è alzata alle cinque e mezza del mattino per andare a messa. Qualche ora dopo, suo figlio **Neil** sbarcherà sulla **Luna**. Dopo qualche ora ancora, sempre suo figlio Neil sarà **il primo uomo**, quello che mette piede per primo sulla Luna. «*Stiamo aspettando l'autorizzazione a scendere. Ho chiesto di anticipare. Abbiamo rischiato che il carburante non bastasse nello scegliere un luogo più sicuro per l'allunaggio. Sto bene. Chissà come sarà qui fuori. Sento il mio respiro, l'aria che entra e che esce dai miei polmoni, chissà come sarà fuori. Ma cosa stiamo aspettando? Quanto ci impiegano laggiù. Se chiudo gli occhi sento un vuoto allo stomaco come quando ero in **Corea** sul mio **F9F Panther**. Volo radente, sfioro le cime delle palme, sento il boato delle **bombe** che ho appena sganciato, il bagliore del **fuoco**, il **fumo** nero, il **rumore** delle mitragliatrici. Tiro la cloche, il rumore dei motori che arrancano, con la coda dell'occhio vedo le eliche dei motori sulle ali, tutto bene, ancora un passaggio e me ne vado da questo **inferno**». I pensieri e i **ricordi** si fanno sentire in modo distinto nel **silenzio**. Un*

interminabile silenzio come il tempo che non passa. La radio dell'**Apollo 11** congeda i pensieri e autorizza alla discesa. «*Guardo **Buzz** e **Mike**, loro guardano me, un cenno, **vado**. Mentre apro lo sportello penso alla mia famiglia sul divano di casa di fronte alla televisione, i miei **figli**, mia **madre** che ha pregato per me e si starà asciugando le **lacrime**; negli ultimi tempi, orgogliosa, raccontava a tutti che in prima elementare avevo letto in un anno **cento libri**. Penso al bellissimo sorriso di mia moglie **Janet**, che ho deciso di sposare dopo averla vista la prima volta». **Lo sportello si apre**. «*Sento dalla **NASA** che continuano a parlarmi, ascolto, ma non ho una gran voglia di rispondere, ho pensato migliaia di volte a questo momento, a come sarebbe stato, a cosa avrei detto, a **cosa dirò** tra tre gradini di questa scala, quando appoggerò il piede sul suolo sotto di me. All'ul-**

---

**È il 21 luglio 1969, ore 02:56 UTC. 900 milioni di persone in tutto il mondo stanno vedendo un uomo, solo, che sta compiendo un gesto che segnerà la storia. Neil Armstrong appoggia il piede sulla superficie lunare e la sua voce echeggia in ogni angolo della Terra: «Un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità»**

---

*timo gradino mi fermo, mi guardo intorno, gli occhi mi diventano lucidi, devo trattenermi. **Vai Neil!**». È il **21 luglio** sono le ore **02:56 UTC, 900 milioni di persone in tutto il mondo**, nelle case silenziose stipate di gente con il fiato in gola, nei bar affollati e chiassosi, **stanno vedendo un uomo**, solo, che sta compiendo un **gesto che segnerà la storia**. Un gesto per ognuno di loro, perché quel piede non è più suo, è della storia, è di tutti coloro che lo stanno guardando, è di tutti coloro che in ogni angolo della Terra non fanno nulla di quel giorno. Neil appoggia il piede sulla superficie lunare e la sua voce echeggia in ogni angolo della Terra: «**Un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità**». Un secondo passo, un terzo per trovare il giusto equilibrio e laggiù in fondo c'è la Terra. «**Non c'è nulla o forse tutto**. Non so. **Sono leggero** ed è facile muoversi. Dalla **NASA** continuano a parlarmi, io non ho voglia di farlo, sento dentro e intorno a me la presenza di **Karen**, se non fosse stato per lei ora non sarei qui. Sono entrato nel progetto della **NASA** subito dopo la sua morte, a due anni per quel maledetto tumore al cervello. Non ho potuto fare nulla per salvarla, ma le avevo promesso che sarei andato da lei». Al ritorno dalla Luna, la navicella fu recuperata in **mare**; mentre lui e **Aldrin** aspettavano i sommozzatori, erano terrorizzati all'idea di vomitare e piangere davanti alle telecamere. Proprio uno di quei sommozzatori raccontò: «*Ci dissero: "Prima salvate le **rocce lunari**. Di quelle ne abbiamo solo una borsa, di astronauti ne abbiamo tanti"*».*